

FIRENZE ATTUALITÀ

la Repubblica DOMENICA 16 LUGLIO 2017

XV

scrittura mista

Il saggio. Come sono stati "battezzati" dai loro autori i personaggi più celebri del mondo del cinema, ma anche quello dei fumetti, delle serie televisive e della letteratura. Lo spiega Philippe Lombard

Storie e curiosità nascoste dietro i nomi degli "eroi"

LAURA MONTANARI

COSA svelano i nomi, cosa si nasconde dietro di loro e quali sono le strade che portano a sceglierne uno piuttosto di un altro. Da Harry Potter a Topolino, da Superman a Ziggy Stardus, dall'Uomo Ragno a Tanguy, da Barbapapà a Corleone, da Corto Maltese Julie Lescaut, a Hercule Poirot. Sapete per esempio che il nome di Indiana Jones, celebre archeologo viaggiatore, George Lucas lo ha preso in prestito dal suo cane, un husky che si chiamava appunto Indiana? All'inizio doveva essere Indiana Smith, ma a Steven Spielberg non piaceva e così lo cambiarono. Altra storia: il comandante Kirk della nave stellare Enterprise (in Star Trek), quello che diceva che la missione era procedere verso l'ignoto a dispetto di ogni pericolo: bene, il suo nome esce da una lista di altri possibili che il creatore della saga, Gene Roddenberry sottopone al documentarista Kellam De Forest nel maggio del 1965.

«Perché Sherlock si chiamava Sherlock» curato da Philippe Lombard e tradotto in italiano da Francesca Martino è una delle ultime produzioni della casa editrice fiorentina Clichy. Racconta in brevi schede facili da consultare i «segreti» che si celano dietro alla scelta dei nomi dei personaggi più ama-

La frase: «Quando nel 1967 Hugo Pratt crea il marinaio avventuriero Corto Maltese, ha in mente un personaggio Mediterraneo...»

ti del cinema, dei fumetti, della letteratura e delle serie tv.

Topolino, per esempio: «Quando nel 1928 Walt Disney decide di creare un nuovo personaggio, sceglie un topo in ricordo di quello che nutriva di formaggio - racconta Lombard - nel minuscolo ufficio di Kansas City all'epoca in cui lavorava in uno studio grafico». Lo porta in campagna in un posto sicuro, «lo chiamai Mortimer». Poi il topolino entra nei disegni di Disney, ma alla moglie dell'autore, Lily, non piace il nome Mortimer e lo cambia in quello che farà il giro del mondo e accompagnerà l'infanzia di



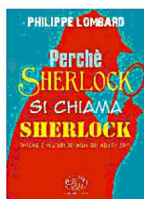
milioni di bambini: Mickey Mouse, il leggendario topo con le orecchie tonde.

E che dire di Dick Tracy uscito dalla fantasia del disegnatore Chester Gould? Negli anni del proibizionismo è lui a immaginare il personaggio del poliziotto onesto e intelligente che ingabbia i farabutti: «Lo chiamerò Plain Clothes Tracy» decise, ma quando mandò le prime strisce al Chicago Tribune, dalla redazione osservarono che il nome era troppo lungo. Così decisero per Dick Tracy: «In fondo i poliziotti li chiamiamo "dicks"...».

Fra i protagonisti più amati dai lettori

delle strisce non può mancare Snoopy che ha rischiato di essere chiamato Sniffy. Charles Schulz si è ispirato a Spike, il cane bianco e nero che aveva negli anni dell'infanzia. Il nome Snoopy viene deciso all'ultimo minuto, poco prima di andare in stampa, quando l'autore scopre che esistono già delle strisce che hanno per protagonista un cane che si chiama Sniffy: «Allora mi ricordai che mia madre diceva che se avessimo avuto un altro cane lo avremmo chiamato Snoopy». Il libro è una montagna di aneddoti per lettori curiosi.

GRIFFOCOLAZIONE RISERVATA



PERCHÉ SHERLOCK SI CHIAMAVA SHERLOCK di Philippe Lombard (traduzione di Francesca Martino) CLICHY EDITORE, PP. 316, EURO 17,00